



## La Pianure

Autore: Giuliano Bugani

Formato: 15x21 centimetri

Pagine: 136

Confezione: brossura

Collana: i romanzi

Prezzo di copertina: 10,00 euro

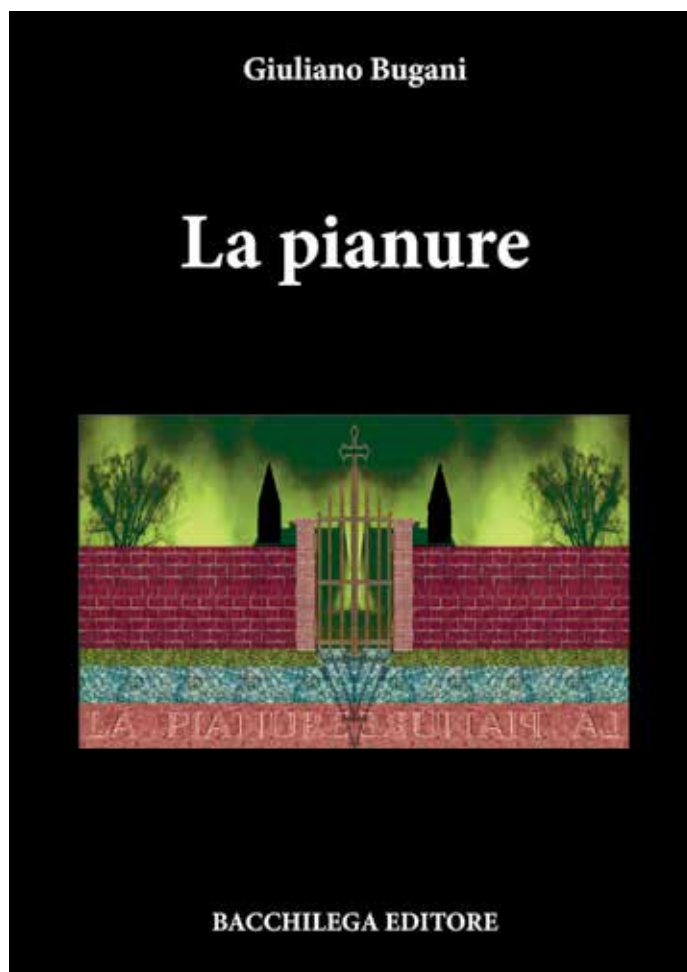
ISBN: 978-88-88775-92-0

### Il libro

Dopo quarant'anni in manicomio, un Uomo esce e ritorna nel suo paese di origine. Ora deve capire il vero motivo di quella reclusione e cercare una donna misteriosa. Ma al suo ritorno, tutto è cambiato. Uno Stato nello Stato. La città è circondata da una pianura invasa da milioni di individui senza identità, scampati alle grandi alluvioni del nord Europa e dell'Asia. Una giostraia, che si prostituisce nei cimiteri abbandonati, lo aiuterà nella sua ricerca. Ma due entità ben distinte cercheranno di uccidere l'Uomo prima che scopra la verità. Un romanzo irriverente, dissacrante, lucido e folle, un inno all'anarchia, una storia che resterà nella mente di chi leggerà.

### L'autore

Giuliano Bugani è nato il 22 ottobre 1961. Nel 1997, per Bacchilega editore, pubblica *I cortili del Purgatorio*. Nel 1998 è tra i fondatori del Comitato di liberazione Silvia Baraldini. Nel 2002 scrive la pièce teatrale *Apologia di una Resistenza*. Nel 2003 per Bacchilega editore, *Zannarchika*. Nel 2005 realizza per Bacchilega editore *Liberate Silvia* sul caso Baraldini. Nel 2007 primo Premio Teatrale Fara Nume con il monologo *Il processo di Dedalo* e, per Bacchilega editore, *I ragazzi del Salvemini*, che sarà finalista al Concorso Nazionale Cortopotere 2007. Nel 2008 scrive il testo teatrale *Come poteva essere una storia d'amore*, il monologo *Situazione di emergenza* e il documentario *Anno 2018: verrà la morte*, menzione speciale Anellodebole Pesaro 2008, primo premio Pistoia Corto Film Festival 2008, selezione Ocurt Napoli 2009, selezione Visioni Italiane 2009, dedicato ai lavoratori esposti all'amianto.



## Prefazione

*Cosa resta di un uomo dopo 40 anni di manicomio? Potremmo davvero scoprire, se lo volessimo, perché è finito lì dentro e capire chi e cosa cerca ora che è uscito?*

*E' autunno quando Giuliano Bugani ci guida a osservare, a pedinare l'uomo - che resterà senza nome - appena i cancelli della clinica si sono chiusi alle sue spalle. Non sa a quale fermata scendere. Nulla porta con sé. "Le cose importanti non sono nelle valigie, sono nella mente e nel cuore" ricorda l'autore. Nei suoi pensieri tutto s'aggriglia: "Lei", l'elettrochoc, bambini che giocano a chi per ultimo scende da un treno in movimento. C'è stato un delitto o forse una strage. Quella data, 2 agosto, è una coincidenza? Sono vere o frutto di fantasia le tante donne sparite e uccise? A tratti la strada viene sbarrata dall'idea che tutto si muova su un disegno- anzi un grafico- preciso in ogni particolare. Lui e noi ad arrancare perché "le parole sono pietre se i discorsi diventano muri".*

*La terra copre, seppellisce ma "la mente è condannata a ricordare". La giostraia fa parte del piano o è l'elemento (la "dea ex Machina") che può scombusolare tutto? Memoria perduta e che torna. Oppure ricordi deformati? Dovremo arrivare alle ultimissime pagine per avere spiegazioni definitive, due colpi di scena, pesanti come macigni. Se pure siamo in un noir - scuro e infame come pochi - a Bugani interessa zero il gioco della giustizia. Forse perché troveremo ben pochi innocenti qui, nella testa del protagonista; sa bene Bugani che "lo Stato giudica nei processi, non i colpevoli, ma le proprie scelte".*

*L' uomo non ha un nome, dunque è un po' tutti noi: la scelta di usare la maiuscola è per Bugani un modo per renderlo molteplice, non per elevarlo a rango istituzionale. Le regole dell'italiano vogliono invece che l'istituzione Stato sia scritta maiuscola e Bugani le rispetta, ma solo nella grafica c'è rispetto. In "La pianura" ogni autorità esce sbeffeggiata: ecco ad esempio la lunga sequenza di Stato Scrofa, Stato Carne, Stato Paura, Stato Padre, Stato Figlio, Stato Acciaio, Stato Giostra, "lo Stato sa tutto", soprattutto lo Stato Cannibale, Polizia di Stato per uno Stato di Polizia. Gli Omissis di Stato. Lo Stato Interno e i suoi Ministri Morte.*

*Altro che il film "La mala education": qui non c'è traccia dell'ironia, pur tragica, di Almodóvar. Forse qualcuno dei lettori-letterici, troverà, se vuole, parentele letterarie: il frantumarsi dei monologhi di "Fuoco fatuo" o piuttosto il viaggio nell'autismo di "Noi mar-*

*ziani". Né è la prima volta che - con o senza (lieto) fine - le pagine ci proiettano sul sottile orlo della pazzia. O a scavare fra brandelli di carne, feci, membra, organi, sperma... Bisogna però riconoscere, in tutta sincerità, che Bugani vince la sfida: il suo libro non somiglia ad altri, scova sempre qualcosa di più. Se le parole sono morte, fa bene Bugani a sbudellarle e analizzare cosa c'era dentro, di che virus sono crepate: sepolte putrefatte, vive, agonizzanti, che si trascinano da zombies, resuscitate...Il libro ce le mostra comunque sotto un'altra luce. Del resto se cercate in un vocabolario italiano "La pianura", non lo troverete. Ma alla fine del libro ben comprenderete perché questa parola (in barba anche al correttore automatico dei computer perbenisti e banalotti) del titolo torni sempre ad affiancare e deformare "La pianura". Se non doveste capirlo, rileggere con calma probabilmente serve a poco: Bugani è in un altro universo. Forse non vi piacerà ma lì "è importante che il pigmeo divori l'antropologo". E lì (ma a chi scrive questa prefazione sembrava fosse qui) "lo Stato conserva i propri segreti come il buio conserva i colori".*

Daniele Barbieri